

[Titolo](#) | Il Carrozzone, Crollo nervoso (1980) - presentazione

[Autore](#) | Mauro Petruzzello

[Pubblicato](#) | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

[Diritti](#) | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) | pag 1 di 1

[Archivio](#) |

[Lingua](#) | ITA

[DOI](#) |

## Il Carrozzone, Crollo nervoso (1980)

di Federico Tiezzi

Regia Federico Tiezzi

Con Julia Anzilotti, Marion D'Amburgo, Mario Carlà, Sandro Lombardi, Grazia Román, Pierluigi Tazzi, Federico Tiezzi

Scena di Alessandro Mendini, Paola Navone, Daniela Puppa, Franco Raggi

Costumi di Rita Corradini

Colonna sonora di Sandro Lombardi

Compagnia Il Carrozzone, in co-produzione con Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze.

Prima replica Firenze, 'XIII Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili', Teatro Affratellamento, 30 aprile 1980

## Crollo nervoso. Presentazione

di Mauro Petruzzello

*Crollo nervoso* è uno spettacolo spartiacque. Esso rappresenta la definitiva conclamazione di una nuova svolta del Carrozzone – ora Magazzini Criminali Productions – già anticipata da *Punto di rottura* (1979). Si tratta di una febbrile transizione dalla fase “analitico-esistenziale”, segnata dalla modalità degli “studi per ambiente” (si veda focus su *Vedute da Porto Said*) con cui il gruppo fiorentino aveva attraversato la seconda metà degli anni Settanta, a una ricerca che mostra adesione all'estetica postmoderna, caratterizzata, in questo caso, da un ritorno alla forma-spettacolo, precedentemente negata. Per molti commentatori *Crollo nervoso* rappresenta l'emblema del postmoderno. È uno spettacolo pensato per il palcoscenico e non più costruito in funzione degli spazi che ospitavano i precedenti “studi per ambiente”. Si articola in quattro scene, secondo uno schema a intreccio esterno-interno-interno-esterno e breve-lungo-lungo-breve. Come indicano dei monitor posti sul palco, il primo episodio si svolge su una spiaggia di Mogadiscio nel 1985 (esterno/breve), il secondo nell'aeroporto internazionale di Los Angeles tre anni dopo (interno/lungo), il terzo in una camera d'albergo di Saigon il 20 luglio del 1969, data del primo allunaggio umano (interno-lungo), il quarto in Africa nell'agosto 2001 (esterno-breve). A segnalare la differenza fra esterno e interno è un gioco di veneziane (le veneziane erano state usate dai Magazzini Criminali anche in *Punto di rottura*) che si sollevano e si abbassano, creando così la possibilità di evocare interni (quando sono sollevate) o esterni (quando sono abbassate e i performer si muovono sul proscenio). Da segnalare che la scatola scenica è pensata dai Magazzini Criminali insieme ad Alighiero Boetti e allo Studio Alchimia di Alessandro Mendini, vera icona dello stile postmoderno. Nel primo episodio (Mogadiscio 1985), su un lato del proscenio vi sono Willard e Skateboarder, i cui movimenti richiamano le figurazioni stilizzate e robotiche delle danze New Wave allora in voga; sull'altro Irene e Dallas comunicano con ricetrasmittenti mentre sedie sdraio si animano grazie a elastici. Nel secondo episodio (Los Angeles, tre anni dopo) Irene e Dallas continuano il loro discorso fatto di sentenze prive di un vero e proprio significato mentre bevono cocktail e usano degli avveniristici walkie-talkie. Il terzo episodio (Saigon 1969), con cui si apre il secondo “atto” di *Crollo Nervoso*, è segnato dai movimenti ginnico/ritmici dei performer, mentre l'atmosfera evocata è quella di un cocktail party a bordo di una piscina, probabilmente su un'astronave o in una camera d'albergo a Saigon. L'ultimo episodio (Africa, agosto 2001), di segno più rarefatto, schiera sul proscenio tre donne di colore che, avvolte in veli bianchi, parlano probabilmente della luna. Come scrive Gianfranco Capitta nella sua recensione su «il Manifesto», in data 6 maggio 1980, «Più che una trama, è una ragnatela mentale e situazionale, dove vanno a disporsi gli umori e gli ictus dei ‘personaggi’, ché come tali vengono presentati gli attori nel programma». Infatti se di ‘personaggi’ – gli apici usati da Capitta sono d'obbligo – si può parlare, essi sono puri nomi, spesso legati all'estetica pop, svuotati da qualsiasi tentazione psicologica: Irene (Marion D'Amburgo), Willard (Sandro Lombardi), Beuys (Pierluigi Tazzi), Dallas (Julia Anzilotti), Skateboarder (si alternano Riccardo Massai, Carlo Mori, Rolando Mugnai), Playmate (Grazia Roman), Neil Armstrong (Federico Tiezzi), Bruce Lee (Mario Carlà), abitano la scena con i loro tic verbali e gestuali, con movenze che rimandano alle “misurazioni” del rapporto attore-spazio-tempo degli “studi per ambiente”, aderiscono a uno sfacciato culto della superficialità, bevendo cocktail, organizzando un discorso spesso gonfio di non-sense che non ha tanto a che vedere col significato verbale quanto con una vocalità usata come puro ritmo da inserire nel macroritmo, composto da una scrittura scenica fatta di luce, suono ininterrotto (frammenti di ibridazione sonora di brani di Miles Davis, Robert Fripp, Billie Holiday, Jon Hassel, Brian Gysin, John Lennon), oggetti inanimati che si mettono in moto (cactus, modellini di aerei, tubi al neon), oltre che dalle nervose partiture gestuali dei performer. *Crollo nervoso* si dimostra un progetto composito e sfaccettato: oltre allo spettacolo teatrale, nasce anche un video (che non documenta lo spettacolo, ma lo ripensa secondo le specificità del medium) e un album pubblicato nel 1980 dall'etichetta Italian Records. Il disco presenta quattro tracce e la tracklist ricalca la struttura dello spettacolo (Lato 1: *Mogadiscio 1985*, *Los Angeles International Airport Tre anni dopo*; Lato 2: *Saigon 21 luglio 1969*, *Africa agosto 2001*). Le modalità produttive sono simili a quelle dell'opera teatrale e il lungo flusso musicale su cui si articola ogni brano intercetta frammenti di musica di Brian Eno, Robert Fripp, Billie Holliday, Brion Gysin, Jon Hassel, Miles Davis, David Byrne, secondo un criterio di appropriazione che Sandro Lombardi definisce “furto”. Da notare che fra i brani “trafugati” (per tener fede ancora alla definizione di Lombardi) vi sono anche, nel secondo lato, *Mea Culpa* e *Lot*, composizioni di Brian Eno e David Byrne, entrambe nella loro prima versione. La loro versione definitiva sarà pubblicata in *My Life In A Bush Of Ghosts*, il disco che il duo farà uscire nel 1981. In quell'album *Lot*, in una versione diversa, prenderà il titolo di *The Jezebel Spirit*.